

1. IL NUOVO TEMPO

- Dobbiamo prendere atto che il tempo attuale, anche se a volte può non sembrare, è profondamente cambiato rispetto a quello di pochissimi decenni fa. E anche i suoi problemi sono mutati.
 - Siamo di fronte ad un mare aperto, in tempesta, non navigabile. Sembra che sia anche solo impossibile farsi un'idea generale di cosa sia oggi il mondo, così come appare impossibile trovare le soluzioni per migliorarlo
 - un'esempio dell'imprevedibilità di questo tempo è la politica: nel giro di pochi anni si sono succeduti tantissimi leader di partito che in pochissimo tempo hanno accumulato grandi consensi, ma poi in modo altrettanto veloce lo hanno perso.
 - Nell'ambito della nostra Chiesa le cose non vanno meglio. Fra tutti i dati citabili, uno appare più simbolico e rappresentativo degli altri: oggi 1 giovane su 2 non segue la chiesa
-

2. COSA FARE DI FRONTE A QUESTI CAMBIAMENTI?

- "se il mare in tempesta non è navigabile, la cosa migliore che possiamo fare è prendere la tavola e andare sulle onde vicine alla riva"
 - "L'alternativa alla tavola è stare in spiaggia a fare castelli di sabbia".
 - Dobbiamo cercare di collaborare con chi condivide i nostri stessi valori anche (e soprattutto) al di fuori della nostra parrocchia. È tempo di stringere alleanze
 - Dobbiamo imparare a *saper fare meglio*: noi crediamo di saper far bene perchè leggiamo le pagine del vangelo. Ovviamente è fondamentale, ma non possiamo pretendere che in esso ci siano le conoscenze in grado di renderci capaci e competenti di fronte alle difficoltà che le nostre attività richiedono. Si pensi ad esempio quanto sarebbe importante la formazione degli educatori
-

3. I CAMBI DI MENTALITA' NECESSARI

- Bisogna smettere di pensare quante persone c'erano prima nella comunità, a quante persone si vedono la Domenica mattina a messa.
- Basta credere che esista la soluzione veloce: "ogni volta che mi viene chiesto: ci sono delle esperienze che funzionano?", ci sono tanti che credono che esistano e credono di averle, ma in realtà non c'è il babbo natale a questi problemi
- spesso ai tavoli delle comunità parrocchiali e diocesane si sente dire "eh se ci fossero ancora le persone di qualche tempo fa in questa situazione... loro sì che in questa situazione avrebbero saputo cosa fare", dimenticandosi però che oggi è cambiato molto rispetto a quando c'erano loro
- Neanche le grandi scuole di pensiero e la teologia hanno la bacchetta magica. Possono aiutarci a trovare la via da percorrere, ma noi dobbiamo pensare come arrivare in fondo.

- Molti oggi nella Chiesa sono convinti che noi oggi siamo gli unici detentori dei cosiddetti "valori non negoziabili". In realtà oggi questi valori li possiamo trovare nei posti più impensabili e lontani dalla Chiesa: si pensi alle aziende, a come stanno adeguandosi all'esigenza della riduzione dell'impatto ambientale, In questo ambito sono più avanti di noi.
- Il prete un tempo aveva un ruolo specifico e chiaro, oggi non più. Non bisogna però pensare che si possa fare a meno di esso. Il suo ruolo deve essere sicuramente adeguato al nostro tempo, ma non sminuito. E' logico che i preti sono persone, e come tutte le persone hanno le loro difficoltà ed entrare in una nuova ottica, specie dopo un lungo periodo di linearità.
- Un tempo i giovani prendevano appunti quando parlava un vescovo; oggi non possiamo pretendere che i giovani siano così. Dobbiamo essere noi ad andargli incontro. Solo con un atteggiamento di comprensione possiamo ottenere dei risultati.
- Le nostre liturgie fanno poca presa. Al sinodo è stato detto ai preti "predicate male e praticate peggio"
- al sinodo dei giovani è venuta fuori una questione terribilmente scottante: quella del dialogo della Chiesa con i giovani LGBT. Ci sono correnti che si oppongono esplicitamente a questo progresso, ma rappresenta una contraddizione clamorosa non considerare quei ragazzi. E' come se un ragazzo andasse a dire ad un prete "ciao, mi chiamo Carlo" e lui gli rispondesse "no, fidati di me: tu ti chiami Roberto".

4. STORIE SU CUI RIFLETTERE

- a volte sembra che la Chiesa sia come un outlet: da fuori i cartelloni lo pubblicizzano come un mondo meraviglioso. Ma quando entri vedi una serie di negozi che sperano che tu vada da loro e non dal negoziante a fianco.
- Madre teresam, quando veniva intervistata riguardo le sua attività, non diceva "io voglio eliminare la povertà". Diceva: voglio aiutare le persone a non morire da sole, perchè la loro vita sia meno bestiale. Qualcuno l'ha definita un'inutilità. Forse lo è, ma è un' *inutilità necessaria*.
- l'Italia dopo la 2a Guerra Mondiale l'Italia era rimasta praticamente in mutande, ma gli italiani avevano ben chiaro quale fosse la loro missione: la gente diceva di volere "che i figli non passassero quello che hanno passato loro". Anche noi dobbiamo trovare la loro chiarezza nella nostra missione.
- San Giovanni Bosco diceva che "i giovani vanno guardati con sguardo amorevole". Bisogna fare attenzione però, a *non confondere lo sguardo amorevole con quello compiacente*.
- Sembra incredibile pensare, in ambito televisivo, che oggi ci sia ancora gente che guarda un programma come Don Matteo. E non solo convive in mezzo a serie di successo internazionale, ma spesso fa più share di esse! Viene quindi lecito chiedersi come sia possibile. "Secondo voi Don Matteo piace perchè fa delle belle prediche o prega da mattina a sera? No, è perchè si rende disponibile ai bisogni dell'altro, perchè è concreto: aiuta e ascolta chi ha bisogno di lui". Quando la fede non è relazione, non è testimonianza, non è ascolto, fa fatica a trovare riscontri positivi. Anzichè prendere il pallottoliere e contare le persone in Chiesa a messa, dobbiamo assicurarci che la Chiesa lavori per gli altri